

I pastori

Gabriele D'Annunzio

vocativo
e l'altro.

Settembre, andiamo. È tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori ^{AFFATO}
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:
scendono all'Adriatico selvaggio
5 che verde è come i pascoli dei monti.

Han bevuto profondamente ai fonti
alpestri, che sapor d'acqua natia
rimanga ne' cuori esuli a conforto,
che lungo illuda la lor sete in via.
10 Rinnovato hanno verga d'avellano.

E vanno pel tratturo antico al piano,
quasi per un erbal fiume silente,
su le vestigia degli antichi padri.
O voce di colui che primamente
15 conosce il tremolar della marina!

Ora lung'h'esso il litoral cammina
La greggia. Senza mutamento è l'aria.
Il sole imbionda sì la viva lana
che quasi dalla sabbia non divaria.
20 Isciacquio, calpestio, dolci romori.

Ah perché non son io cò miei pastori?

Un'azione semplice viene
impegnata.